

raccomandare nè di escludere pubblicamente nessuno per l'elezione, ma piuttosto di procedere in costante unione col partito borbonico. Lo Choiseul e il Fuentes avevano comunicato all'invitato Kaunitz la lista dei loro candidati alla tiara.¹

Anche il Regno di Sardegna si manteneva neutrale nella questione dei gesuiti, come comunicò al nunzio di Vienna l'incaricato d'affari sardo, abate Montagnini.²

L'atteggiamento del Portogallo non poteva esser dubbio.³ Quando era giunto a Lisbona il corriere Uslenghi recando la notizia della morte di Clemente XIII, fu trattenuto per due giorni nel palazzo del Pombal, senza che gli fosse consentito di comunicare con nessuno: gli fu detto che si voleva che il re, il quale si trovava allora in campagna, fosse il primo a render pubblica la notizia.⁴ Nella sua lettera di condoglianza al conclave Giuseppe I parlava del suo desiderio di vedere sulla cattedra di Pietro un uomo che colla sua pietà ponesse fine ai disordini che da alcuni anni si manifestavano e che toccavano particolarmente il suo cuore reale.⁵ Una lettera della regina di Portogallo, Mariana Victoria, sorella del re di Spagna Carlo III, può servire di commento a queste espressioni alquanto vaghe: Carlo III le aveva annunziato la morte del Papa, aggiungendo i propri pensieri riguardo al conclave; la sorella rispondeva,⁶ che la corte di Lisbona era concorde con lui nel desiderare che la scelta non cadesse su un « gesuita », altrimenti, com'egli giustamente osservava, tutto sarebbe perduto. Sotto un Papa gesuita la protervia e la ferocia dell'Ordine prenderebbero talmente il sopravvento, che la Chiesa avrebbe a soffrire danni lamentevoli e nessun principe sarebbe più sicuro della propria vita. Il *veto* non offriva riparo sufficiente al pericolo: anche nell'ultimo conclave il Cavalcini era stato escluso, e in vece sua si era avuto il Rezzonico, creatura dei gesuiti e professore del loro Ordine. Suo marito aveva fatto compilare un'istruzione segreta per tutti i suoi inviati affinché essi imparassero a conoscere

¹ * Fuentes a Grimaldi, 17 marzo, Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Reales Órdenes 49.

² THEINER, *Hist.* I 188.

³ Cfr. Aubeterre a Bernis, 9 aprile, in CARAYON XVII 153.

⁴ Relazione di Buonamici in *Arch. stor. ital.* 5ª serie, XX 037. Il Saldanha giustificò la propria assenza con ragioni di salute.

⁵ DANVILA Y COLLADO III 302 s.; * Orsini ad Almada, 8 aprile, Archivio di Stato di Napoli, C. Farnes. 1504.

⁶ * 5 marzo: « Y yo tonta y ignorantemente digo, que me acuso, que no la consiento en nadie, si no se diere palavra de estinguir la Compañia, porque sin eso puede parecer que no es jesuita o fingirlo, y después serlo y quedamos como antes ». Archivio di Simancas, Estado 5012; DANVILA Y COLLADO III 303. Cfr. le * lettere della regina a Carlo III del 20 e 26 febbraio e del 14, 23 e 28 marzo, Archivio di Simancas, Estado 7297.